

3ª Domenica di Quaresima, 19 marzo 2017

Se tu conoscessi il dono Dio e Chi è Colui che ti dice:

DAMMI DA BERE!

Nelle prime due Domeniche di Quaresima, la Parola, il *vero cibo* che non perisce e sazia ogni *fame*, ci ha insegnato a vincere ogni 'tentazione' e superare ogni 'prova' della vita, ci ha fatto contemplare la *luce* eterna che brilla sul volto di Gesù, incamminato verso la croce, e ci ha fatto udire la Voce da ascoltare sempre e da seguire. Oggi, fa sgorgare dalla roccia dell'Oreb, *acqua abbondante* per colmare la sete di un popolo diffidente, mormorante, che arriva a mettere alla prova il suo Signore, perché riprenda e continui il cammino intrapreso verso la Terra della libertà (prima Lettura). **Acqua viva**, che zampilla per la vita eterna, per tutti coloro che si lasciano svuotare il cuore da cose che lo deturpano, per poter essere trasformato da Gesù, Messia e Salvatore, in '*sorgente d'acqua viva che zampilla per la vita eterna*' (Vangelo), sgorgante dal dono che Dio, in Lui ci fa, riversando il Suo amore misericordioso nei nostri cuori, per mezzo del Suo Santo Spirito che ci è stato donato (*seconda Lettura*).

Il **Cammino della Quaresima** verso la Pasqua eterna, è iniziato con la 'fame' da stimolare e aumentare *per il cibo che non perisce*, perché '*non di solo pane vivrà l'uomo*' (prima Domenica), guidato, illuminato e riscaldato dalla luce della Trasfigurazione e sostenuto dall'eterno e quotidiano imperativo salvifico '**Ascoltatelo**' della Voce del Padre (seconda Domenica). Oggi, tutti siamo invitati a sentire più sete, tanta sete dell'Acqua viva, Gesù, '*Il Salvatore del mondo*', la Fonte inesauribile, che fa diventare '*sorgente di acqua viva che zampilla per la vita eterna*' chi si relaziona, si inserisce e si abbevera alla Sua Persona e si lascia assimilare dalla Sua Parola. *Dalla* sete del corpo *a* quella dell'anima, *dall'*acqua da pozzo *a* quella che zampilla per l'eternità, *dal* bisogno fisiologico *alla* sete di 'spirito e verità', *dal* pozzo e *dall'*anfora, *dalla* brocca e *dal* secchio, *alla* Fonte e Sorgente che zampilla di vita eterna. *Dall'*incontro *al* dialogo, *dall'*ascolto della Parola *alla* conversione del cuore, *dal* disordine-peccato *alla* grazia, *dalle*



relazioni disordinate e svuotanti *alla* vera relazione e comunione con Colui che mi ha cercato, atteso ai margini dei miei pozzi screpolati, mi ha chiesto da bere per donarmi Se stesso, mi ha detto tutto di me fino a presentarsi e rivelarsi *Profeta, Messia, Signore e Salvatore* del mondo. Un incontro voluto e un dialogo difficile ma sincero e leale, Gesù *sposo* che cerca di recuperare la Sua *sposa*, adultera, e non sempre assetata del vero amore e della vera libertà! L'incontro cercato e il dialogo incalzante, realizzano, insieme, la **rivelazione** di Gesù Signore, Profeta Messia e '*Salvatore del mondo*', e la **conversione** di una donna, che ogni giorno doveva recarsi, con la sua anfora da riempire, attraverso il secchio legato alla lunga corda, da far scendere e far risalire,

con fatica, dal pozzo profondo; ora, che ha incontrato la Fonte di acqua viva, si lascia trasformare in '*sorgente di acqua che zampilla per l'eternità*' e per i suoi compaesani, che invita ad *uscire* dalla città per *andare* a vedere ed ascoltare quel Messia, che tutto sapeva e conosceva di lei! Gesù, Maestro, questa volta, assiso sulla *cattedra* del pozzo nella terra di Giacobbe, si rivela *progressivamente e gradualmente*, Quale Egli è: da un semplice e odiato 'giudeo', al titolo di *Signore*, al compito di *Profeta*, al *Messia* promesso, fino a essere confessato, professato e annunciato '**il Salvatore del mondo**', da parte dei Samaritani, che Lo hanno invitato a restare con loro e Lo hanno ascoltato 'per due giorni'. Questa piena e definitiva *rivelazione* della Sua identità può compiersi, in ciascuno di noi, solo se, sull'esempio di questa samaritana, *prima*, e dei suoi compaesani, *poi*, ci disponiamo all'ascolto, *rimanendo* con Lui e lasciandoci coinvolgere, rispondendo, con umiltà e sincerità, al Suo dialogo, fino a stabilire la giusta relazione con Chi conosce tutto di noi e si rivela e propone *come* La Fonte che, solo, può colmare la nostra sete di amore vero e di autentica libertà.

Prima Lettura Es 17,3-7 **Il Signore è in mezzo a noi sì o no?**

Il **deserto** è il *passaggio* verso la Terra promessa, non è una Patria! È privo di sorgenti d'acqua, salvo rare oasi, che permettono brevi soste, per rinfrancarsi dalla stanchezza, cibarsi e dissetarsi e, poi, riprendere subito il cammino verso la meta. Durante questo faticoso cammino, tutto il popolo, che non ha acqua da bere, reagisce contro Mosè, impreca contro Dio, pentendosi, addirittura, di aver

lasciato l'Egitto! Così mormora e mette alla prova il Suo Signore Dio Liberatore, il Quale non risponde alle loro provocazioni e fa sgorgare, per mezzo di Mosè, che percuote la roccia con lo stesso bastone con cui ha aperto le acque del Mar Rosso e del Nilo, acqua che li disseta, volendo ridonare loro la certezza della Sua quotidiana presenza in mezzo a loro. Le difficoltà e le asprezze del cammino, dunque, continueranno, ma queste, mai più, dovranno essere occasione di mormorazione e di mancanza di fiducia, né scusa di nostalgia di un passato di schiavitù e motivo per interrompere il viaggio e rifiutare il dono di libertà.

L'acqua è necessaria e indispensabile perché il Popolo possa sopravvivere nel deserto, insidioso e infido, poter raggiungere la Terra Promessa e potervi entrare. Il 'prodigioso' dono dell'acqua, fatta sgorgare dalla roccia dell'Oreb, disseta e mostra che Dio è sempre presente ed è pronto a soccorrere il Suo popolo, nonostante questi Lo tradisca continuamente, mormora vigliaccamente contro di Lui e si lamenta ingiustamente, mettendo in dubbio la Sua presenza e la Sua fedeltà. Il dono dell'acqua, fatta sgorgare da una roccia in pieno deserto, è risposta di misericordia ad un popolo che sa solo mormorare e ribellarsi, ma soprattutto è un nuovo segno della presenza di Dio tra il Suo popolo e la conferma che Egli lo conduce e lo guida verso il dono di quella Terra promessa alla sua discendenza. Arrendersi davanti alle difficoltà, rassegnarsi alla prima contrarietà e rimpiangere il passato di schiavitù, spendere le energie a mormorare e a lamentarsi, anziché, proseguire con più lena il cammino, non sono segni di fede e di fiducia nel Progetto di Dio, ma impietosa diagnosi di *cuori induriti* perché *idolatri, adulteri e traditori* dell'Alleanza.

Salmo 94 **Ascoltate, oggi, la voce del Signore: non indurite il vostro cuore**

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a Lui per renderGli grazie.

Inno di lode, all'interno del tempio, nel quale viene acclamato il Signore come la roccia da cui sorga la nostra salvezza. Invito a *prostrarsi* davanti a Lui per riconoscerLo Creatore ed adorarlo, come unico Signore, ad ascoltare la Sua voce, senza mai più volerLo tentare o metterLo alla prova, osando di piegarLo al nostro volere, *indurendo* i nostri cuori, come i nostri Padri hanno fatto a *Massa*, dove hanno messo alla prova Dio, e a *Meriba*, dove mormorarono e Lo contestarono.

Seconda Lettura Rm 5, 1-2.5-8 **L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato**

Gesù Cristo ci ha giustificato e ci ha posto in comunione e in pace con Dio, ci ha rinsaldato nella fede e nella speranza che non delude perché per

mezzo dello Spirito Santo l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori. Il dono della giustificazione, della rappacificazione, della fede, della speranza, dell'amore di Dio, è stato reso possibile grazie a Cristo Gesù, che ha dato la vita per noi empi e quando ancora eravamo peccatori! In Cristo, Suo Figlio, morto per noi empi, il Padre ci rivela e 'dimostra' l'infinito Suo grande amore per noi. Per questo la *speranza non può deluderci mai*.

I Credenti sono posti **'in pace con Dio'**, cioè, nel giusto rapporto con il Padre, non per meriti propri, ma 'perché sono stati giustificati per la fede' in Cristo Risorto che è l'artefice della nuova pacifica relazione, grazie alla Sua morte e risurrezione. Dunque, la comunità dei credenti, è riconciliata con Dio dal Risorto nello Spirito Santo, che riversa in noi peccatori il Suo amore infinito e misericordioso.

Il vanto di cui Paolo parla per tre volte (nei versetti 2.3.11), non si fonda sulla fiducia che l'uomo ha in se stesso, ma è *quel 'vanto'* di essere stati *rappacificati* a Dio, mediante il Figlio, che ci ha *giustificati*, donando la Sua vita per noi, il Quale ha riversato il Suo amore nei nostri cuori, per mezzo del Suo Spirito Santo, confermandoci, mediante la fede in Lui, 'nella speranza che non delude' (vv 2.5).

Vangelo Gv 4,5-42 **Se tu conoscessi il dono di Dio!**

Gesù vuole incontrare e parlare con questa donna. l'incontro è 'cercato' e voluto' da Gesù che vuole fare di lei una 'sorgente di acqua che zampilla per la



vita eterna' per dissetare finalmente il suo inquieto e mai sazio cuore e i suoi compaesani. Ella, infatti, incontrato e parlato con Gesù, lascia per terra la sua anfora e corre in città a portare e a raccontare quella *rivelazione* di quell'uomo-Signore-Profeta-Messia e la sua *conversione*,

invitando tutti ad andare con lei 'per vedere e ascoltare Colui che le ha detto tutto quello che ha fatto' (vv 27-30). Nel dialogo con i Suoi discepoli, Gesù vuole aiutarli a capire e a comprendere la Sua missione (vv 31-38). Conclusione del brano: la Samaritana, donna 'salvata', va a preparare l'incontro salvifico di Gesù con i suoi compaesani, da lei avvertiti e sollecitati ad andare a vedere. Questi, dopo averLo incontrato e ascoltato,

possono dichiarare, con convinzione intima e gioia fondata: *'Noi crediamo, perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo'* (vv 39-42).

Il pozzo, ai tempi dei Patriarchi, era il luogo intorno al quale ci s'incontrava anche per programmare e comporre matrimoni (di Isacco, Gen 24,13-22 e di Mosè Es 2,15 -22).

Affaticato e anche assetato, Gesù, si reca al pozzo di Giacobbe per attendere qualcuno. Ecco, arriva frettolosa una donna di Samaria. Lei donna samaritana, Lui uomo straniero. **'Dammi da bere'** (v 7). Inizia, così, Gesù a rompere le distanze e le sue diffidenze! Egli sa che le sta chiedendo qualcosa, per donarle tutto e prepararla ad accogliere il dono! Resiste lei, si mostra diffidente e maliziosa: chissà dove vuole arrivare questo Giudeo! Vuole l'acqua e vuole me? Certo, Gesù vuole te, ma non come maligni tu! Ti ha aspettato ai margini di un pozzo, dai tanti significati simbolici: sete di acqua, sete di amore, alleanza sponsale. Egli vuole te, non come oggetto, ma persona da salvare. Vuole salvarti! Si è fermato qui ad aspettarti e ti sta parlando perché vuole andare fino in fondo al tuo cuore per ripulirlo, svuotarlo dalle acque inquinate e avvelenate dal peccato, per fare di te una 'sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna'! E, 'se tu sapessi' Chi hai davanti e Chi ti sta parlando! Io ti ho chiesto acqua, che sazia la sete, ma solo per un po' di tempo, perché, poi, questa rinasce ancora. Mentre l'acqua, che lo voglio offrirti, 'zampilla per la vita eterna'. E, dammela, allora! Che aspetti? **'Dammi quest'acqua perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua'** (v 15). Ma, tu sei pronta e disposta, davvero, ad accogliere la Mia acqua? Allora, comincia a svuotare il tuo pozzo di acque putride e stagnanti, lascia che lo lo ripulisca con l'amore, scendendo fino in fondo al tuo cuore per ripararne le molte crepe che non mantengono più l'acqua! Lasciati liberare dal marciume inquinante e maleodorante che hai depositato, da tempo, in fondo al cuore, perché la Mia acqua è incompatibile con questo tuo disordine interiore e stato confusionale. Prendi coscienza delle cause di questa tua inquietudine! Dai, vai a chiamare tuo marito e vieni: lo vi aspetto! 'Ma, io non ho marito!' Sì, proprio così! È vero: *'ne hai avuto cinque e l'ultimo non è tuo marito'*! Il dialogo si fa serio e impegnativo tra i due. La samaritana



intuisce e capisce che quel giudeo, uomo e, per giunta, uno 'straniero', sa tutto di lei, la conosce già, e dimostra di voler 'scavare' nella sua vita 'privata', per farle comprendere, a fondo, ciò che Egli vuole da lei: *'Signore, vedo che Tu sei un Profeta'* (v 19), ma dimmi, dove, devo adorare il Signore, su questo monte o a Gerusalemme? *'Credimi, donna, d'ora in poi lo adorerai in spirito e verità'* (vv 21-24). Incoraggiata e risollecata dal sentirsi chiaramente definire 'donna', Ella, ora, vuole finalmente sapere tutta la verità su Chi le sta parlando, 'disprezzato', all'inizio dell'incontro, come un 'giudeo' (v 9) odioso che la infastidiva, e che, poi, chiama 'Signore' (v 11) e 'Profeta' (v 19), perché le ha detto tutta la verità su di lei, ora, gli chiede se Egli è il Messia-Cristo che deve venire. Sì, sono proprio io che sto parlando con te (v 26). E, ora, chi la ferma più questa donna, trasfigurata dal quel giudeo straniero, Signore, Profeta, Messia? Lasciata l'anfora, già piena di acqua, si mette a correre verso la Città per dire e testimoniare a tutti il Messia, il Quale le 'ha detto tutto quello ha fatto'. L'annuncio coinvolge i Samaritani, e molti di loro 'credettero in Lui per la parola della donna che testimoniava' (v 39). Altri vanno con lei, vedono, ascoltano e Lo pregano di restare con loro. *'Ed Egli rimase là due giorni'* (v 40), per aprirli alla fede e

per accrescerla e consolidarla con la Sua presenza e la Sua Parola. Infatti, puntualizza Giovanni, concludendo il racconto, 'molti di più credettero per la Sua Parola', professando e proclamando: **'Questi è veramente il Salvatore del mondo'**.

Il cammino di fede della Samaritana: quell'uomo è un Giudeo, poi, lo chiama Signore, va avanti e intuisce che potrebbe essere addirittura un Profeta e, infine, il Messia, Fino a qui arriva la donna, che si fa portatrice del suo cammino di fede tra i suoi compaesani. Ma, sarà la Parola personale di Gesù a completare la professione di fede in tutti coloro che Lo hanno ascoltato e, perciò, possono confessare: ora, che Lo abbiamo udito, noi crediamo e 'sappiamo che questi è il Salvatore del mondo' (v 42). Geremia (2,13 e 17,13): Dio stesso 'Sorgente e Fonte di acqua viva'. L'acqua viva è simbolo e segno del Suo amore sponsale che nutre per il Suo popolo che continuamente Lo tradisce: 'essi hanno abbandonato Me, Sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non trattengono l'acqua'. Così 'hanno abbandonato il Signore, Fonte di acqua viva'. Il pozzo, per Origine, è simbolo delle Sacre Scritture: **più**

lo scavi, più acqua viva trovi! Quest'acqua viva è la Parola vivificante di Dio che lava, purifica, illumina, riscalda e salva! *Butta, allora, via il secchio per attingere acqua dal pozzo screpolato e bere direttamente alla Fonte che ti fa divenire 'sorgente di acqua viva' per gli assetati di verità e di vita, che solo il Messia e Salvatore del mondo può colmare e saziare*



Al pozzo si andava, ai tempi dei Patriarchi, per stabilire matrimoni e preparare le nozze, come fino a poco tempo fa, le fontane e le sorgenti erano punti e luoghi di incontri e di appuntamenti tra fidanzati. Andiamo e rechiamoci lì dove Qualcuno ci sta aspettando per dirci tutto di noi e liberarci da quanto di brutto o di marcio noi stiamo nascondendo, anche a noi stessi. Egli scoperchia tutto di noi, non per condannarci, ma per liberarci e riconsegnarci le redini e le briglie della nostra esistenza che solo in Lui e per Lui può realizzarsi per il fine per cui siamo stati fatti: la comunione con Dio, Creatore e Padre, mediante il Figlio, Redentore e Salvatore e nello Spirito Santo per mezzo del Quale *il Suo amore è stato riversato nei nostri cuori.*

I verbi *andare* al pozzo, *trovare* e *dialogare* con qualcuno che ci può salvare, *ascoltare* e *rispondere*, *chiedere* e *accogliere*, lasciarsi fare 'sorgente' della Sua acqua di vita eterna da portare, non più in un'anfora, ma nel cuore, pieno dell'amore di Dio, rivelato da Gesù e riversato in noi dallo Spirito Santo per donarla ai fratelli, i quali, smossi dalla nostra testimonianza, vanno da Gesù, ascoltano la Sua Parola e Lo proclamano quale Egli è veramente: il Salvatore del mondo. Io come la samaritana, reso *sorgente di acqua zampillante* per la vita eterna per gli altri ai quali racconterò l'incontro salvifico che ha cambiato la nostra vita, convertiti dalla Sua Parola di amore, a portatori di annuncio di salvezza per tutti i nostri fratelli.

Gesù si fa prendere dalla stanchezza e dalla sete, per ridonarci nuovo vigore e acqua che disseta davvero e in eterno. Ci chiede un po' della nostra acqua per poterci parlare e donarci Se stesso. Si priva del mezzo per poter



attingere, per sollecitarci a mettere a disposizione il nostro 'secchio' e la nostra corda. Scoperchia le nostre miserie non per farcene vergognare e per non umiliarci e schiacciarsi più, ma per chinarsi su di noi, per prendersi il nostro peccato e liberarcene per sempre. La sete di Israele nel deserto, causata dalla mancanza di acqua, invece di accendere e rinnovare la fiducia nel Signore, che ha promesso di condurli alla terra della libertà, diventa motivo di sfida contro Mosè, e di lamenti e

mormorazione verso Dio, del Quale si mette in dubbio, addirittura, la Sua presenza tra il popolo, la Sua guida, la Sua fedeltà. **La sete di amore** muove Gesù e la **sete di acqua** spinge la samaritana verso lo stesso pozzo. Egli arriva prima per aspettarla, parla per primo per muoverla a risposte e iniziare il colloquio-dialogo rivelativo e salvifico. La sete corporale, che l'acqua di pozzo può solo spegnere ma per poco, apre all'altra sete, quella dell'anima che solo l'acqua viva che zampilla per la vita eterna, può saziare definitivamente e pienamente. Il deserto, la sete, la mancanza di acqua, ogni difficoltà nella nostra vita sono prove che misurano lo spessore della nostra fede e bilancia per sapere da quale parte ha scelto di stare il nostro 'cuore'! Ogni giorno, Gesù ci precede e ci attende là, dove andiamo ad attingere acqua! È lì per donarSi, quale Fonte inesauribile di amore e di misericordia, perché vuole farci diventare 'sorgente di acqua viva' per i fratelli assetati di cose e non di Dio! È lì ad aspettarci sempre per rivelarci chi siamo, facendoci rendere conto di quanta sporcizia nascondiamo dentro di noi, non per rinfacciarci qualcosa o condannarci, ma solo per liberarcene, se glieLo permettiamo. Se sapessimo, davvero, Chi ci chiede di cambiare vita, di cercare l'acqua pura che zampilla per l'eternità! Andare a incontrare per conoscere e invitare a restare con noi, Colui che ha detto alla samaritana tutto di lei, per poter credere anche noi in Lui, non più per sentito dire, ma perché lo abbiamo appreso dalla Sua Parola, che ci ha detto *tutto* di noi!

Nella 3^a Domenica di Quaresima, la Solennità di **S. Giuseppe** nulla toglie, ma aggiunge altra serenità e gioia fondata, nella figura di un **Papà** meraviglioso di Gesù e **Nonno** adorabile di tutti noi.